

Non si è mai fermato il braccio di ferro con i colleghi della Giunta a 5Stelle

# Una querelle che dura da 153 giorni Ecco le scelte «folli» dell'assessore

## Olimpiadi

Il responsabile dell'Urbanistica era favorevole ai Giochi 2024

### Fernando M. Magliaro

■ La querelle sul progetto definitivo dello Stadio della Roma di Tor di Valle è solo l'ultimo tassello del rapporto conflittuale fra Paolo Berdini, assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici della Giunta Raggi, e i 5Stelle. Sia con i consiglieri che con alcuni dei colleghi assessori in Giunta.

Quasi come sottofondo è l'atteggiamento generale di Berdini che ha infastidito sempre di più molti esponenti grillini. A partire dalla sua splendida solitudine in cui, forte della sua professionalità, si è rinchiuso, non condividendo le decisioni e spesso imponendole quasi come una unzione dall'alto. È il caso dello Stadio, ovviamente, con Berdini che ha assunto una posizione di totale intransigenza mediatica («no alle opere pubbliche per tagliare le torri») cui, per altro, non sono seguiti atti ufficiali conseguenti, esponendo il Campidoglio all'accusa di assenza di una guida chiara. Ma è anche il caso delle Olimpiadi. Berdini aveva espresso una posizione favorevole al dossier olimpico e, quindi, alla partecipazione della Capitale alla corsa per l'assegnazione dei Giochi del 2024 a condizione che il Villaggio Olimpico non venisse realizzato a Tor Vergata ma altrove. In questa posizione Berdini non era del tutto isolato ma le modalità con le quali la sua posizione è stata resa nota (interviste ai giornali) non è stata digerita dalla maggioranza dei consiglieri che vi ha visto un tentativo di fuga in avanti. Analogo passaggio mediatico, pochi giorni fa, quello sulla Metro C. Il sindaco, Virginia Raggi, il 4 novembre, in Aula Giulio Cesare, afferma: «Intendiamo prose-

guire la costruzione della Metro C fino a Colosseo» poi «vedremo cosa fare, come e quando proseguire eventualmente». Quattro giorni dopo, Berdini fa il contraltare e lancia la sua proposta: «Andare al Colosseo sarebbe una spesa enorme. Deviamo a San Giovanni verso Piramide incrociando la B e poi verso la periferia: Spallanzani e San Camillo, fino a Corviale». Una posizione non nuova, quella di Berdini, già espressa in realtà in un'intervista al Corriere della Sera a giugno. Ma che è suonata come l'ennesima sconfessione del sindaco (e dell'assessore alla Mobilità, Linda Meleo). Tanto che più di qualche consigliere pentastellato ha espresso il suo malumore: «Ma chi è il sindaco? Lui o la Raggi?».

Ancora: le Torri dell'Eur e la Fiera di Roma sono due macigni pesantissimi sulle spalle di Berdini. La vicenda delle Torri dell'Eur, quelle dove doveva andare il quartier generale di Telecom operazione che Berdini, con le sue (in)decisioni ha contribuito a far saltare, è emblematica e ha creato un gran mal di pancia nei consiglieri grillini.

La storia riguarda le due Torri progettate e costruite all'Eur, di fronte il laghetto, negli anni '60 su progetto dell'architetto Cesare Ligini. Dopo aver ospitato uffici del ministero delle Finanze, a cavallo degli anni '90, le due Torri sono state abbandonate finendo per meritarsi il soprannome di «Beirut» ricordando da vicino gli edifici della capitale del Libano sventrati durante la guerra civile.

Prima Veltroni, poi Aleman-

no tentarono operazioni di recupero miseramente fallite. L'ultimo a provarci, con la Giunta Marino, fu Giovanni Caudo, predecessore di Berdini all'Urbanistica. Caudo chiuse un accordo che modificava parzialmente quello di Alemanno che era rimasto inattuato. Con questo accordo, nelle due Torri sarebbero andati gli uffici di Telecom che avrebbe versato un milione di euro di oneri concessori nelle casse del Campidoglio che sarebbero stati impiegati per il restyling della stazione metro adiacente. Berdini a fine agosto fa revocare il permesso a costruire, poi, dopo un mese, ci ripensa e riporta in aula una delibera di valorizzazione. Che, però, arriva fuori tempo massimo: Telecom, sfruttando una clausola del contratto, se ne va. E il Tar dà torto al Campidoglio e annulla la revoca del permesso a costruire.

Anche la Fiera di Roma ha fatto segnare un problema per Berdini: in Aula la maggioranza 5stelle approva la sua proposta di ridurre le cubature del 35% ma contemporaneamente si apre un fronte polemico con la Regione di Zingaretti e con la Camera di Commercio. La prima pronta a fare le pulci alla delibera pur di bloccarla e la seconda a minacciare l'uscita dalle partecipate con il Campidoglio. Insomma, per Berdini 153 giorni sull'ottovolante.

